

SAMUELE VITALE



Vitale Samuele nasce il 15 agosto 2003 a Empoli (FI) e nella medesima località, a causa di un incidente provocato da un pirata stradale, torna improvvisamente alla Casa del Padre il 23 settembre 2015. Dal cielo continua a proteggere il papà Franco, la mamma Antonella Tassio e il fratellino Matteo. Di lui resteranno indelebili l'esempio luminoso, il sorriso, la bontà e la generosità. Samuele rimane un DONO da scoprire.

“Guardate i gigli, come crescono: non filano, non tessono; eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro” (Lc 12,27)

È NATO

Era il 15 agosto 2003 e mentre tutta la Chiesa festeggiava la solennità dell'assunzione della Beata Vergine Maria al cielo, nella cittadina di Empoli in provincia di Firenze, si levava un grido di gioia: è nato Samuele! Uno “scricciolo” – racconta la mamma Antonella Tassio -, “pesava due chilogrammi e mezzo. Ho notato subito che aveva dei piccoli tremolii alle manine e ai piedini. Con un po' di apprensione da parte mia e di mio marito Franco, gli sono stati fatti subito degli esami accurati che, tuttavia, diedero esito negativo. Questo il responso medico: “Normale trauma da parto”. Sui volti di tutti tornò subito il sorriso e il nostro pianto liberatorio si unì a quello di Samuele che iniziava già a reclamare le prime poppate materne”. Iniziava così la breve, ma intensa avventura di questo solare “giglio di campo”, a cui verrà dato il nome di Samuele che significa “il Signore ha ascoltato”. Egli è passato tra noi proprio come un fiore di campo, un piccolo fiore che ha attirato i nostri sguardi per la sua bellezza e semplicità, e che ha saputo riempire il cuore con il profumo della sua bontà e del suo sorriso.

È RINATO

Il 27 dicembre 2003, giorno dell'Ottava di Natale, in cui la Chiesa celebra la festa di S. Giovanni evangelista, il discepolo che Gesù amava, nella parrocchia dell'Immacolata Concezione a Napoli, sul neonato Samuele il sacerdote celebrante pronunciava le parole solenni della formula battesimale: “Samuele, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”. Quel giorno Samuele ha sperimentato su di sé la freschezza del lieto annuncio: “Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato” (cfr. Sal 2,7) e il Battesimo gli ha dato un centro: Dio in persona. In Samuele lo Spirito Santo ha infuso i semi della Verità, della libertà, della fede che diventeranno il suo coraggio, la sua forza per vivere in pienezza la breve parabola della sua vita. Chiunque ha avuto il dono di incontrarlo, porta indelebile nel cuore il ricordo vivo della sua solarità, della sua bontà, della sua disponibilità, del suo desiderio di essere amico con tutti. Quando scendeva di casa per andare a giocare ai giardinetti, poiché amava molto stare in compagnia, aveva allora appena due anni e mezzo, già sapeva donare spontaneamente i suoi giochini ai suoi amichetti. Questo suo atteggiamento di

prodigialità, non tardò a suscitare stupore in qualche mamma che osservava, con non poca meraviglia, quel comportamento così “da grande”, in un bimbo ancora tanto piccolo.

IL PRIMO PASSO NEI PRIMI PASSI

E questa sua “specialità” nel comportamento, la manifesterà ancor più chiaramente durante il percorso alla scuola elementare. È risaputo che, fin dall’infanzia, i piccoli manifestano evidenti atteggiamenti di egoismo; desiderano essere sempre al centro dell’attenzione e abbastanza possessivi con le loro cose. Così anche nei loro rapporti tra coetanei: non sempre è scontato avere un rapporto aperto con tutti. Si preferiscono amicizie particolari, da curare quasi gelosamente, piuttosto che ricercare un’amicizia aperta e inclusiva degli altri. In questo il nostro piccolo campione, ha saputo andare contro tendenza. Anche se spesso veniva preso in giro, pur senza motivi particolari, o non veniva ricambiato delle sue attenzioni, o poco considerato, ciò non lo fermava certamente nel continuare a essere amico di tutti e sempre pronto a fare lui per primo il primo passo. Un altro particolare interessante, ancora raccontato dalla sua mamma Antonella: “Samuele non era un bambino pretenzioso, capriccioso. Quando lui vedeva un giochino che evidentemente lo attirava, prima di dirmi: - Lo voglio me lo compri -, preferiva, con tanta gentilezza, chiedermi: - Ma questo giocattolo costa tanto? -“. Un altro importante aneddoto ci aiuta a comprendere ancora meglio le profondità di questo piccolo. Un giorno, l’ennesimo, nel sentire raccontare dal figlio i piccoli screzi subiti, dalle labbra della sua mamma scappa quest’affermazione: “Insomma, d’ora in poi quando ti faranno un dispetto, tu ricambialo con un altro dispetto”. Samuele si fa pensoso e con voce seria, rispose: “No mamma, non lo farò mai! Quando lo fanno a me, io ci rimango male; se lo facessi anch’io, sicuramente starebbero male anche loro, e io questo non voglio farlo!”. Non è Gesù che ha detto nella regola d’oro: “Tutto quanto volete che gli uomini facciano a voi, anche voi fatelo a loro?”. (Mt 7,12) Tenero di età, ma già ben solido interiormente. Tuttavia da chi gli stava vicino e aveva il compito di educarlo, con l’intento di indirizzare bene le sue buone qualità e rafforzarlo interiormente, vedendolo così esageratamente sensibile, più volte venne il consiglio di essere prudente e, quando fosse stato necessario, anche difendersi per evitare di “farsi troppo male”, specialmente a causa di coloro che avrebbero potuto approfittare della sua bontà. Ma da dove il segreto di tanta forza interiore?

TUTTO POSSO IN COLUI CHE MI DÀ LA FORZA

Il 20 maggio 2012, all’età di nove anni, nella parrocchia di S. Stefano in Ponte a Elsa – Empoli, Samuele per la prima volta ha ricevuto Gesù nella S. Comunione. Nel suo animo già tanto sensibile, il dialogo con Gesù, la sua amicizia con Lui, da quel giorno diventeranno ancora più forti. È il papà, Franco che ricorda quanto precedette e seguì quest’evento di grazia tanto importante nella vita di Samuele e per tutta la famiglia Vitale. “Che bel giorno fu quello! In famiglia parlavamo spesso di ciò che Samuele stava per ricevere e, tutti insieme, cercavamo di creare il clima favorevole affinché quest’incontro con l’Amico Gesù potesse avvenire nel migliore dei modi. Samuele era entusiasta, non vedeva l’ora che arrivasse il tanto atteso appuntamento. Come dimenticare quel mattino? Il suo volto era raggiante, si può dire che “non stava più nella pelle”. Ha pregato, cantato, partecipato attivamente alle proposte del celebrante. Dopo avere ricevuto Gesù nell’ostia candida, è tornato al suo posto, è rimasto un po’ in ginocchio e poi si è seduto; il suo visino era luminoso, gli occhi lucidi e pieni di emozione”. Chissà che cosa si saranno detti lui e Gesù in quei minuti trascorsi in silenzio! Rimarrà sempre un segreto tra loro; un segreto che sicuramente ha iniziato a prepararlo per la missione speciale che la vita gli stava riservando.

UNA CRESCITA TRANQUILLA E SERENA

Dopo questo bellissimo giorno, la vita tornò a scorrere serena, tranquilla e le sue giornate si dividevano tra famiglia, scuola, oratorio e tutto ciò che una giornata poteva riservare a un bambino che stava crescendo. In questo tranquillo fluire del tempo, una normale difficoltà superata abbastanza presto, si è presentata l'11 febbraio 2006, quando è arrivato il suo fratellino Matteo. Prima era lui il "centro" della famiglia. Adesso era diventato necessario che l'affetto e le attenzioni dei genitori, fossero condivise anche con il fratellino neonato e per un bambino di due anni e mezzo, non era certo un'impresa facile. Ma non ci volle molto tempo perché tutto tornasse alla normalità e Samuele fosse ben felice e orgoglioso di avere un suo fratellino. Incastonato come gioiello nella roccia, insieme alla mamma Antonella, il nostro piccolo campione, si stava preparando a vivere un altro avvenimento importante: la gita a Roma con i suoi genitori. Tra le tante cose belle viste, una tappa che lascerà un segno preciso, fu la visita alla chiesa di S. Spirito in Sassia, meglio conosciuta a Roma come la chiesa della Divina Misericordia. Là, Samuele e la mamma si fermarono a lungo davanti all'imponente icona di Gesù Misericordioso. Antonella racconta: " Abbiamo iniziato a pregare insieme con la coroncina. Ad un certo punto mi volto e vedo Samuele piangere. Preoccupata gli chiesi se stesse male ma lui, rassicurandomi, con aria candida e gli occhietti pieni di luce, tergendosi le lacrime mi rispose: sta tranquilla mamma non è niente! Mentre stavo pregando mi sono emozionato dentro e non sono riuscito a trattenere le lacrime". Sentendo raccontare queste cose viene spontaneo porci la domanda: "Che cosa sarebbe mai diventato questo bambino?" (Cfr. Lc 1,66). A conferma ecco un altro aneddoto. Nella città di S. Miniato a pochi chilometri da Empoli, annualmente si festeggia la "Sagra del tartufo". In questa cittadina si trova la chiesa di S. Domenico e anche in quest'occasione Gesù viene solennemente esposto per l'adorazione eucaristica. Ai piedi dell'altare ci sono due cestini: uno è vuoto e l'altro contiene dei bigliettini. In quello vuoto, dopo aver scritto una richiesta di preghiera su un foglietto, simbolicamente la si consegna a Gesù. Contemporaneamente dall'altro si può prendere un altro foglietto con delle frasi bibliche già scritte, quasi una risposta di Gesù alla preghiera presentata. Quel giorno, Samuele scrive la sua richiesta di preghiera e la depone nel cestino, poi, prende un bigliettino nell'altro e vi legge chiesto: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati. Andate dunque e imparate che cosa significhi. Misericordia io voglio e non sacrificio" (Mt 12-13). Samuele non comprese il senso della frase così ne chiese spiegazione a don Roberto Dichiara, che gliela diede prontamente e amorevolmente. Samuele, che aveva allora dieci anni, tornò dall'incontro con don Roberto, con lacrime di commozione. Sicuramente a questo piccolo, lo Spirito Santo aveva concesso il dono delle lacrime, lacrime di conferma di questa Sua azione segreta nel cuore di Samuele. Un disegno che a poco a poco si svelerà sempre più nitidamente.

È SAMUELE!

Il tempo scorre lentamente e Samuele approda alla scuola media. Uno studente tra gli altri, allegro, sereno, con tanta voglia di vivere. Di lui si potrà sempre dire che non ha fatto cose straordinarie, ma sarà proprio la sua vita a essere straordinariamente ordinaria. A sigillare questa straordinarietà sarà il Gigante invisibile, lo Spirito Santo, che riceverà domenica 10 maggio 2015, con il sacramento della Cresima. Quel giorno, Gesù, nel Vangelo gli disse: "Non sei tu che hai scelto me; ma io ho scelto te e ti ho posto perché tu vada e porti frutto, un frutto che rimanga" (Gv 15,16). E il suo cuore docile era già come uno scrigno ricco di Sapienza, Intelletto, Consiglio, Fortezza, Scienza, Pietà, Timor di Dio, doni distribuiti secondo la Sua volontà. La conferma di tutto questo verrà soprattutto dopo mercoledì 23 settembre 2015, giorno in cui Samuele appena dodicenne, improvvisamente ritornerà alla Casa del Padre. Riportiamo indietro le lancette dell'orologio a quella sera. Erano circa le ore 20,00. La famiglia Vitale aveva terminato da poco di cenare e Samuele chiese il permesso di poter uscire a giocare ancora un po' con i suoi amichetti. L'aria era ancora tiepida e i giardinetti sotto casa bene illuminati. Il permesso gli venne concesso, ricordandogli solamente di

rincasare presto perché il giorno dopo c'era scuola. Saluta e scendendo di corsa le scale per non perdere tempo, risponde: "Sì mamma, ciao ci vediamo dopo!" Accompagnando le parole con l'indice in modo affermativo. Quello sarà il suo ultimo saluto perché pochi minuti dopo la mamma stando in casa sente un tonfo secco e spontaneamente grida: "È Samuele"! Si è affacciata alla finestra e nte constata la cruda realtà. Una macchina lo aveva investito mentre attraversava la strada e per lui umanamente non ci fu più nulla da fare. Da quel momento in poi, il Paradiso aveva un angelo in più. In un baleno il marciapiede si riempì di persone e, se pur nel caos concitato del momento, non pochi notarono che nemmeno sorella morte, come la chiamava S. Francesco d'Assisi, era riuscita a strappare il sorriso dalle sue labbra e il suo volto era rimasto luminoso. Sembrava dormisse; era nella pace e stava sognando qualcosa di bello, tanto che don Francesco quando lo vide esclamò: "Sorridente. È in braccio alla Madonna!".

UNA NUOVA PRIMAVERA

Da quella sera la cittadina di Empoli ha dimostrato di avere compreso quanto Samuele fosse un ragazzino Speciale. Solitamente quando purtroppo accadono fatti simili, sono i professori e i compagni della classe a mobilitarsi e rendersi presenti. Con Samuele non fu così perché da parte di tutta la scuola da lui frequentata, arrivarono in gran quantità: messaggi, disegni, telegrammi, testimonianze di affetto, telefonate, visite ... Qualcuno visibilmente meravigliato, che prima sicuramente non si era accorto così tanto della sua presenza, esclamò: "Ma questo ragazzino quanto rumore ha fatto. Non sembrava proprio!". Riportiamo di seguito qualche testimonianza.

Così gli hanno scritto i suoi professori e la preside: "Caro Samuele, sei stato un ragazzo speciale ..., per la tua maturità affettiva hai lasciato un traccia indelebile in quanti ti hanno avuto come compagno di viaggio; anche nei momenti di difficoltà non ti arrendevi mai e li attraversavi con tanta dolcezza e compostezza. Il dolore e il vuoto sono immensi, ma mai dimenticheremo il tuo sorriso, la tua infinita bontà, il tuo amore per gli altri, doti che poche persone hanno. Ci troviamo sprofondati in un dolore indescrivibile ... Per tutti noi è difficile portare avanti la nostra vita scolastica quotidiana e anche quelli che una volta erano i nostri felici ricordi e momenti trascorsi con te, ora ci procurano solo altro dolore. Ci sentiamo amputati, increduli e un senso di impotenza ci pervade. Sei stato un dono, è stata una fortuna l'averti conosciuto e ora che ci hai lasciato, l'affetto e l'amore che hai donato terranno vivo il tuo ricordo in noi e in quanti ti hanno conosciuto. Ricordati Samuele, non sarai mai solo, sei diventato per noi e la nostra classe un angelo un po' speciale perché darai forza a tutti noi che ti abbiamo amato e ti ameremo sempre. Mai potremo scordarti e il tuo ricordo illuminerà la nostra vita futura".

Il nonno Salvatore Nascè: "Ero in cielo, tra gli angeli ed i santi nello splendor di luci, tanti e tanti. Ben diverso è stato poi in terra, tra le tristezze e molti guai ... Era più bello in cielo e vi tornai. Sono tra le braccia di Gesù pietoso che tanto ama noi bambini. La Madre Celeste c'è sempre accanto e il mio cuor felice è assai contento. Son tra gli angeli con le ali d'oro e canto per il Signore con il coro. Prego per voi cari genitori, per i parenti, amici e professori. Ricordandoti con tenerezza e amore".

Così il suo mister Francesco Serafini: " Ricordo con affetto il piccolo Samuele, un bambino rispettoso e buono e un mio ex-giocatore corretto e ubbidiente".

La sua amica Alice Giampiretti così scrive ai genitori: " Samu non era un bambino qualsiasi, ma era un bambino speciale, sempre in ogni momento era felice. Aveva il sorriso stampato in faccia e la simpatia nel DNA, sempre con una battuta pronta che, anche se stavi passando un momento difficile, lui era sempre lì pronto per darti una pacca sulla spalla. Samu aveva tante cose particolari ma quella che mi colpiva di più era il suo sorriso e la sua camminata stramba. Ancora non ci credo che Samu non c'è più, che tutto, così

all'improvviso possa essersi spento, così come una luce fulminata, in quella bruttissima sera del 23 settembre. Ma per me Samu non è andato via, è sempre qui nel mio cuore, anche se non c'è la sua presenza in classe, per me c'è, è lì che ride felice e sereno come sempre. Io non posso immaginare il dolore che possiate provare voi genitori e a me questo dispiace molto. Vorrei darvi un grande abbraccio, e anche se non è molto facile superare questa cosa, e lo so molto bene, tutti noi insieme ce la faremo dandoci giorno per giorno sempre più forza, perché Samu sarà una cicatrice che rimarrà sempre nel nostro cuore. Vi abbraccio fortissimo e vi saluto con grande affetto”.

Un'altra amica, Serena, scrive: “Ciao, chiunque abbia conosciuto Samuele sa che lui era un ragazzo fantastico, simpatico e gioioso. Con il suo sorriso riusciva a migliorarti la giornata, anche quelle iniziate male. Mi manca molto Samuele, e, se devo dire la verità, non ci credo ancora a ciò che è successo. Se dovessi dire tutto quello che mi ha insegnato mi servirebbero sicuramente molte più pagine e mi sembra eccezionale che un ragazzo abbia potuto lasciare un segno così grande. Eppure lui ce l'ha fatta! Grazie a lui ho imparato ad affrontare le sfide di tutti i giorni con il sorriso sulle labbra. So che per un genitore è orribile tutto ciò, ma sappiate che Samu resterà per sempre nel cuore di tutti e che rappresenterà un esempio da seguire. Ora lui ci sorveglia dal cielo ed è divenuto un angioletto, il NOSTRO angioletto. Comunque non importa dove Samuele si trova, io sempre, continuamente, costantemente gli vorrò un bene dell'anima. Mando un bacio e un abbraccio fortissimo a tutta la vostra famiglia. Un grande saluto”.

“Sei arrivato come niente, sei sparito come nulla, la traccia l'hai lasciata e non verrà dimenticata. 1-2-3 sù vi tireremo noi. 23 cuori. Samu ci manchi!”.

IL SUO LAVORO CONTINUA

La sua opera, grazie alla straordinaria realtà della Comunione dei Santi, continua e riserva costantemente inaspettate sorprese. Basta sapersi mettere in ascolto sincero per comprendere come ciò che sembrava la fine, in realtà è stato solamente un nuovo inizio. Lui affabile com'era, ha continuato a salutare un amico di famiglia che, in una situazione difficile, si era staccato. Nonostante non fosse ricambiato, Samuele ha persistito, e ogni volta che hanno avuto modo di incrociarsi, lui lo salutava ugualmente. Dopo il ritorno a Casa del ragazzo, questo amico, presentandosi con il capo chino e visibilmente addolorato, riconobbe: “Sono stato un vigliacco perché, nonostante tutto, lui ha sempre continuato a salutare”, e gli animi si riappacificarono. Papà Franco e mamma Antonella concludono: “Il Signore ci ha graziato veramente donandoci questo figlio Speciale; ci ha lasciato tanto soprattutto il dono di saper perdonare. Ancora oggi si sta preoccupando di noi perché ci consola a tal punto da non farci sentire il distacco da lui come un macigno insopportabile. Ci sentiamo costantemente uniti a lui e ogni volta che ci assale la legittima tentazione di abbandonarci alla nostalgia, allora sentiamo ancora più forte la sua carezza, ci riprendiamo subito e andiamo avanti. Possiamo solamente dire: GRAZIE, SIGNORE, PER TUTTO! “.